

1. La paura, la nudità, la fuga

Peccare è dire 'No' a Dio. Come Eva ed Adamo, con i nostri 'NO' a Dio, entriamo nella paura, nella paura di Dio. Il peccato ci pone proprio in questa condizione: avere paura di Dio... non avere più un rapporto sereno, trasparente, di fiducia con lui; Dio così diventa un nemico... un antagonista. Platone, il pensatore greco del V-IV secolo a.C. ha scritto: 'Possiamo perdonare un bambino quando ha paura del buio. La vera tragedia della vita è quanto un uomo ha paura della luce'. E molto più autorevolmente ci dice San Giovanni: "Chi fa il male odia la luce e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate" (Gv 3, 19-20). Ma col peccato – come avvenne per Eva ed Adamo - alla fine ci sentiamo anche nudi davanti a lui, come smascherati, colti in fallo, disarmati, senza più sicurezze, alla mercé di altri. E infine tentiamo di nasconderci, pensiamo di poter sfuggire a Dio, di avere persino la pretesa di farla franca.

2. L'amore, il vestito, il cammino verso il Regno

Maria con il suo 'Sì' a Dio ci testimonia che non dobbiamo aver paura di Dio. Ce lo conferma san Giovanni: nell'amore non c'è timore (1 Gv), l'amore scaccia il timore... Sul suo esempio, con i 'sì' che diciamo a Dio, diversamente da Adamo ed Eva, ci sentiamo avvolti, vestiti da Dio e dallo Spirito Santo. "Lo Spirito santo scenderà su di te... e la potenza dell'Altissimo con la sua ombra ti coprirà". E' lo Spirito il vestito di Maria; Ella si sente avvolta dal suo amore. Oggi – solennità

della Immacolata concezione - celebriamo la bellezza del vestito di Maria, la purezza del suo corpo simboleggiata da questa veste candida. E infine con i nostri 'sì' ci apriamo verso Dio, non fuggiamo da lui, ma anzi gli andiamo incontro: 'Ecco la serva del Signore'. Con questo sentimento continuiamo il nostro itinerario di avvicinamento al Natale per incontrare Lui che nasce nella grotta, per riprendere la strada verso l'incontro finale nel suo Regno. Così infatti ci ha detto san Paolo nel brano della lettera agli Efesini: "In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria" (Ef 1, 3-6. 11-12).

3. Così anche il servo di Dio, il canonico Luigi Baronio

In questo nostro impegno di essere 'santi e immacolati' (Ef 1,4) ci aiuta l'esempio e la testimonianza di don Baronio. Egli è stato una grande figura di sacerdote cesenate; oggi lo ricordiamo chiudendo il centenario del suo sacerdozio, nel giorno che ricorda l'inizio della sua opera di carità. Egli ci indica la strada, con il suo esempio di fede e di carità, per poter entrare in questo rapporto filiale con Dio: di gioia e non di paura, per sentirci coperti e avvolti dal suo amore, per giungere alle porte del suo Regno ed entrare e fare festa con Lui.

4. Maria Immacolata

Il nostro sguardo si volge ora a Lei, madre dolcissima che don Baronio sentiva vicina e madre premurosa per i suoi figli. La sua purezza interiore, l'essere stata preservata da ogni macchia di peccato è per noi un motivo di gioia e insieme uno stimolo per

percorrere con più ferma decisione le vie della santità. Nel momento in cui ci poniamo davanti a questo modello sublime di santità sorge in noi la domanda che si fece anche Padre Davide Maria Turoldo: Come possiamo cantarti, o Madre, senza turbare la tua santità, senza offendere il tuo silenzio? Sei la nostra natura innocente, la nostra voce prima della colpa, il solo tempio degno di lui. Vergine, madre della grazia, stendi ancora il tuo velo sui campi devastati e ritorna!

Sì, confessiamo che a Lei, a Dio Padre, a Gesù Cristo, allo Spirito Santo: oggi dobbiamo presentare con vergogna i nostri campi devastati, forse anche i nostri cuori devastati, afflitti e appesantiti da tanta mediocrità, da tanta superficialità, da tanta insipienza.

Maria, vergine pura, soccorrici con il tuo aiuto e alimenta in noi la nostalgia della santità.